

UNIPOL: stop alle polemiche, guardiamo ai problemi del Paese, dice Bassanini

“Come è noto, sono stato tra coloro che - fin dalla scorsa primavera - espressero dubbi e cautele sulle operazioni finanziarie promosse da Gnutti, Fiorani, Ricucci e Consorte, e sottolinearono, fin da allora, la necessità di mantenere una rigorosa separazione fra politica e finanza. Proprio per questo spero mi sia consentito esprimere dissenso e sconcerto nei confronti di polemiche e campagne che rischiano di distrarre l’attenzione dai veri problemi del Paese”: lo ha detto oggi l’ex ministro della Funzione Pubblica Franco Bassanini. “La recente pubblicazione del testo delle telefonate fra Consorte e Fassino dà conferma di un fatto di cui per vero pochi dubitavano: che il segretario DS fu informato a cose fatte delle operazioni in corso, e che il suo ruolo fu quello di un attento osservatore, non certo di un complice di affari illegittimi o di dubbia legittimità. Credo che tutti, in specie nel centrosinistra, dovrebbero prenderne atto, compresi coloro che avevano e legittimamente conservano perplessità e riserve sul merito delle scelte di Unipol. Evitiamo tutti di portare alimento a polemiche che rischiano di fare il gioco della destra. Se non altro perché distraggono l’opinione pubblica – e i media che la informano – dai veri problemi del paese. “Tra questi problemi c’è anche la questione del rapporto tra politica, finanza, e affari. Ma nei termini di un problema di etica pubblica, di cultura politica e di regole giuridiche, così come l’ha impostato Romano Prodi. Non si può non notare che mentre i leaders dell’Unione (Fassino in testa) ne hanno condiviso e accolto l’invito, da destra si persevera nel tentativo di trasformare il dibattito politico-elettorale in una rissa intessuta di calunnie e attacchi personali: come se non fossero emersi indizi, questi sì rilevanti, di coinvolgimenti di esponenti parlamentari e governativi del centrodestra proprio nelle vicende della Banca Popolare di Lodi all’esame della magistratura milanese.

“Cala così l’oblio su questioni fondamentali per l’avvenire del nostro Paese – conclude Bassanini. “Nessuno parla più, per esempio, del referendum sulla devolution, per il quale è in corso la raccolta delle firme: una questione che pure riguarda l’Unità d’Italia, alcuni diritti fondamentali dei cittadini, il funzionamento della nostra democrazia. Non si discute più del tracollo della finanza pubblica, della competitività della nostra economia, della crescente difficoltà degli enti locali a finanziare i servizi essenziali per i cittadini. E neppure del vero mostruoso intreccio tra politica e affari rappresentato da Silvio Berlusconi: è di ieri un editoriale del *Los Angeles Times* che ricorda agli americani che, prima di discutere della legittimità della partecipazione (e della presidenza russa) al G8, occorrerebbe, per analoghi motivi, mettere in discussione quella dell’Italia. I conflitti di interesse di Berlusconi superano infatti quelli di Putin!”

5 gennaio 2006